

Maggiore (Aniasa): "Con IA e dati nasce la nuova mobilità", ma servono regole Ue più chiare per tutti

di Ottavio Daviddi

Il mondo dell'auto cambia velocemente, prima si guardava a design e cavalli, oggi si parla di mobilità, impronta ecologica, auto come servizio. Soprattutto si parla di dati, l'oro dei nostri tempi, e dunque di economia digitale. Le Case costruttrici diventano parte integrante di questo scenario, i veicoli che oggi noi guidiamo sono piattaforme in grado di gestire servizi di connettività. De facto, tecnologie digitali e nuovi modelli di business entrano in auto e saranno, non solo metaforicamente, i nostri compagni di viaggio. In più, in questo vorticoso divenire, sta irrompendo l'intelligenza artificiale, destinata a essere centrale nel settore sia nei processi a monte (ovvero progettazione e produzione) sia in quelli a valle (ovvero funzioni di cui tutti fruiremo in misura crescente).

È PER QUESTO CHE L'INDUSTRIA nel suo complesso - e l'Accea in quanto organismo che coagula e promuove le istanze dei costruttori europei - chiede un quadro normativo chiaro ed efficiente. L'Unione europea, varando il Digital Omnibus a fine 2025, ha inteso ridurre la complessità normativa nata dallo stratificarsi, anno dopo anno, di leggi dedicate; si dovrebbe facilitare la vita alle aziende ed è quel che l'industria chiede. Ma ci sono passaggi che meritano approfondimento, quelli che riguardano l'adozione degli applicativi IA, l'uso dei dati personali per evitare discriminazioni, un sistema armonizzato tra gli Stati membri per accrescere la cybersicurezza, un insieme di regole che snelliscano le procedure per il consenso.

Ma cosa comporterà tutto questo per il cittadino automobilista?

"Oltre 47 milioni di veicoli circolano sulle strade italiane in un contesto complesso, condizionato da traffico, meteo, eventi sociali ed economici - spiega Giovanni Maggiore, vice Presidente Aniasa (Associazione nazionale industria dell'Autonoleggio, della Sharing mobility e dell'Automotive digital) per la sezione Digital Automotive e Ceo di FairCoinnect - Le tecnologie digitali aiutano a gestire efficacemente questa complessità a livello di sistema e di individuo: la condivisione e valorizzazione dei dati generati da veicoli, infrastrutture e più in generale da tutti gli attori dell'ecosistema della mobilità, consente infatti a ciascuno di operare in un contesto sempre più conosciuto e di

muoversi in modo più consapevole, a beneficio proprio e della collettività. Siamo ormai tutti abituati a organizzare i nostri spostamenti con le app e con le informazioni sul traffico in tempo reale. Con la pervasività della condivisione dei dati e l'uso dell'intelligenza artificiale avremo spostamenti ancor più efficaci grazie a informazioni e previsioni sempre più puntuali e contestualizzate, godendo di servizi personalizzati e rilevanti per tutti".

L'INDUSTRIA DELL'AUTO è sostanzialmente allineata al Digital Omnibus, ma al contempo chiede riflessioni su alcuni passaggi, anche per evitare di sprecare l'occasione che il riordino del quadro legislativo offre. Il fine è quello di migliorare la competitività e sostenere l'innovazione. Si vorrebbero obblighi più semplici, basi giuridiche ampie, certezza del diritto per favorire neutralità tecnologica e applicabilità. Esiste anche un problema di tempistiche, perché alcune norme andranno in vigore già nell'estate di quest'anno e alcuni articoli avrebbero bisogno più tempo. È il caso, per esempio di quelli che riguardano i dati biometrici, per i quali non c'è un preciso allineamento tra IA, Atc e Gdpr sulla protezione per i cittadini. Così come solleva perplessità il rimandare l'adozione di normative specifiche fino a quando le norme armonizzate sull'intelligenza artificiale non saranno pubblicate e attuate.

MOLTI DI QUESTI TEMI sembrano del tutto teorici o destinati agli esperti di diritto. Vale la pena, allora, ricorrere a un esempio semplice: un conto è evitare che l'uso di sistemi basati sull'intelligenza artificiale possa creare discriminazione di genere o sulla base di convinzioni politiche, filosofiche, religiose, o sugli orientamenti sessuali; altro conto è disporre di dispositivi a basso rischio e con un impatto minimo o nullo sui diritti individuali come l'illuminazione adattiva o i sistemi audio che rispondono all'umore dell'utente.

RESPONSABILITÀ

Il 'fair use' dei dati è un presupposto essenziale per lo sviluppo dell'ecosistema digitale, a partire da chi vuole estrarne valore

Tra connessione, uso del Cloud, progressiva estensione dell'IA, quali potenzialità e quali criticità si configurano nella gestione dei dati e della privacy individuale?

"Le persone, in particolare i più giovani, sono sempre più aperte a condividere i propri dati quando questo permette di semplificare o migliorare la propria qualità di vita - prosegue Giovanni Maggiore - L'abuso di questa disponibilità è uno dei rischi principali per il futuro stesso dello sviluppo dei servizi digitali in quanto comporta un rigetto a livello di singoli e istituzioni, con irrigidimenti e vincoli che spesso finiscono col condizionare negativamente, se non inibire, tante opportunità di offrire servizi di valore e qualità. Il 'fair use' dei dati è un presupposto essenziale per lo sviluppo dell'ecosistema digitale".

Qual è il ruolo che vuole giocare l'Aniasa?

"L'Aniasa, aggregando un numero rilevante di attori della filiera dei servizi automotive, deve svolgere un ruolo importante nel presidio di questi aspetti, per creare una 'sana cultura del dato' che possa diffondere questa consapevolezza sia al proprio interno, sia nei confronti di tutti gli altri attori dell'ecosistema".

Come si può inquadrare la sua posizione nel ruolo di Ceo FairConnect e in seno ad Aniasa?

"Gdpr, Data Act, Data Governance Act, AI Act, emanati a livello europeo e in parte recepiti nella normativa nazionale coinvolgendo più authority, con adempimenti e complessità per aziende e consumatori, hanno dato luogo a tutele spesso più formali che sostanziali, a fronte di disagi e costi crescenti. Guardo quindi con favore al Digital Omnibus, che confido possa essere migliorato e affinato nella corrente fase legislativa, superando approcci ideologici e mirando all'introduzione di tutele reali a beneficio di tutti. Aniasa vuole seguire e, per quanto possibile, contribuire all'evoluzione della normativa e a tal fine ha costituito uno specifico gruppo di lavoro nella sezione Digital Automotive. Come già detto, l'uso 'fair' dei dati nell'interesse primario delle aziende che vivono per estrarre valore dagli stessi. Non per altro la mia azienda ha deciso di chiamarsi FairConnect".

Siamo agli albori di una nuova era, pare di capire. E bisogna imboccare strade non battute, anche perché sull'economia digitale l'Europa è stretta in un morso, tra Occidente e Oriente, e potrebbe trarre giovamento dell'individuare una via unica e distintiva.